

**«Migranti, la strada del bene esiste»**

*Galantino ha accolto i 113 profughi arrivati con i corridoi umanitari*

ROMA «Italia, Italia». Le porte del terminal degli arrivi internazionali si spalancano alle 11.30 e parte il coro dei 20 bambini giunti con il secondo corridoio umanitario organizzato da Cei e governo italiano con la Comunità di Sant'Egidio. In tutto sono 113 i profughi che hanno beneficiato del 'varco della speranza'. E sono in festa dopo un viaggio lunghissimo, partito mesi fa dai campi profughi ai confini con l'Eritrea e dalle periferie di Addis Abeba dove vivono i rifugiati urbani. Salutano con un lungo applauso di gratitudine le autorità venute ad accoglierli. Come il segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino, per il quale «l'esperienza dei corridoi umanitari conferma che solidarietà, sussidiarietà, cooperazione tra istituzioni governative, realtà umanitarie e realtà di Chiesa può fare miracoli. Stiamo infatti dicendo a tutta Italia che esistono percorsi legali per affrontare i drammi dell'umanità». Galantino è giunto allo scalo romano insieme al viceministro degli Esteri, Mario Giro, e al presidente della comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo. Il vescovo ha augurato ai profughi eritrei, somali e sudanesi di «sperimentare la vicinanza e solidarietà di tanti uomini e donne. E a quelli che fanno sciacallaggio economico chiedo: come fate a sfruttare queste situazioni? Queste persone? Queste storie?». Rivolgendosi poi a chi fa «sciacallaggio politico, anzi pseudopolitico» sui migranti, in campagna elettorale, ha lanciato una proposta: «Dopo che avete raccattato quei quattro voti in più, andate in giro per l'Italia a visitare i centri Caritas, i centri dello Sprar o della Comunità di Sant'Egidio e guardate negli occhi queste persone e bambini: ditemi se potete continuare a speculare ancora sulla loro storia» ha proseguito, precisando di non voler fare polemiche. «Non sono contro niente e nessuno ma solo a favore. Chi fa sciacallaggio lo riconosce da sé e raccoglierà i frutti che vuole. A noi interessa solo far capire che la strada del bene esiste. Tanti uomini e donne il bene lo vogliono e per questo si spendono». Quanto al problema della sicurezza, per il segretario generale della Cei «non è messa in crisi da 4 o 10 immigrati ma dalla malavita, la mafia, la 'ndrangheta, la corruzione che rovinano l'Italia. È chiaro che chi tra gli immigrati delinque deve essere perseguito come se fosse un italiano ma la malavita non ha assolutamente colore di pelle». Anche il presidente della Comunità di Sant'Egidio, alla sua seconda esperienza dopo quella dal Libano con i siriani, si tiene lontano dalle polemiche. «Siamo qui per creare l'Italia di domani. Le polemiche finiranno dopo la campagna elettorale, ma l'integrazione sarà il nostro futuro». Poi ha ricordato che «accoglienza e integrazione» sono le due vie indicate da papa Francesco e che i corridoi umanitari sono un modello da proporre all'Ue. «Oltre che da Parigi, il modello è stato ripreso dal Belgio, da San Marino e da Andorra e altri si aggiungeranno. Questa è l'Europa che ci piace, solidale, che rispetta i diritti e protegge chi ha bisogno di protezione umanitaria». Anche il viceministro degli Esteri, Mario Giro, ha sottolineato che «l'Italia non ha un problema di immigrazione, ma di integrazione. È stato diffuso tanto allarmismo che ha seminato odio ma ciò non corrisponde alla realtà. Bisogna far entrare nella nostra vita sociale tante persone di cui abbiamo bisogno». Su questo punto è ritornato Galantino: «La strada migliore per l'integrazione tra italiani e migranti è la conoscenza. Bisogna conoscere e guardare negli occhi queste persone e questi bambini, per capire che è solo gente che ha bisogno di vivere una vita normale. Certo dobbiamo fare in modo che siano rispettate la nostra cultura, le nostre tradizioni, tutto ciò che fa dell'Italia un popolo accogliente, non un popolo di sfruttatori: non lo siamo e non possiamo esserlo». Galantino ha concluso con un 'grazie' per la sua preziosa collaborazione ad Alganesc Fessaha, fondatrice di Gandhi Charity e a «tutti gli italiani cattolici e non cattolici che nonostante le difficoltà continuano a destinare l'otto per mille a queste iniziative». L'attivista dei diritti umani italo-eritrea ha infine ricordato il ruolo del governo etiopico e dell'agenzia etiopica per i rifugiati. Aiuto che sarà importante per il corridoio di primavera.